

STEFANO MAGNANI

Aquileia e l'entroterra venetico e retico: alcune considerazioni

Nell'ambito della generale descrizione dei territori alto-adriatici, il geografo Strabone, vissuto tra la metà del I secolo a.C. e i primi decenni del I secolo d.C., ricorda in alcuni noti passi che l'antico centro di Aquileia ricopriva un importante ruolo empirico, trovandosi al punto d'incontro e diramazione di differenti reti di collegamento formate da vie d'acqua e di terra. Unita al mare da un fiume navigabile, il Natisone, la colonia latina svolgeva la funzione di luogo di mercato e di scambio tra l'Adriatico e le regioni dell'Ilirico per merci e prodotti di varia natura, tra cui beni condotti via mare, come vino e olio, e altri provenienti dai territori transalpini, come schiavi, bestiame e pelli¹. Strabone altrove descrive con maggiore dettaglio il percorso commerciale e la via che attraverso il massiccio dell'Ocra (od. Nanos) portava al centro di *Nauportus* (Vhrnica), sulle rive del fiume omonimo (Ljublanica), vero e proprio punto di accesso al bacino idrografico danubiano, caratterizzato dalla navigabilità del grande fiume e dei suoi affluenti. A *Nauportus*, infatti, le merci potevano essere caricate su imbarcazioni che sfruttavano il corso del fiume discendendolo fino alla confluenza nella Sava, lungo la quale proseguivano verso il Danubio².

La colonia latina costituiva, inoltre, l'estrema entità nord-orientale di un sistema di insediamenti e di una rete di comunicazioni litoranee, fluviali ed endolagunari che aveva origine a Ravenna e si estendeva lungo la frangia lagunare e costiera alto-adriatica, coinvolgendo i centri venetici di *Patavium*, *Altinum*, *Opitergium* (Oderzo), *Concordia*, *Atria* (Adria), *Vicetia* e altri ancora. Caratterizzati da connotati ambientali comuni, questi insediamenti erano collegati al

¹ Strab. V 1, 8, C 214.

² Strab. IV 6, 10, C 207; la descrizione è ripresa più ampiamente dallo stesso Strabone nel VII libro (VII 5, 2, C 313-314).

mare da brevi corsi d'acqua che non solo favorivano la loro funzione emporica ma anche apportavano il ricambio d'acqua necessario a garantire la straordinaria salubrità dei luoghi nonostante la vicinanza delle paludi³. L'inserimento di tali località in un contesto di paludi e lagune, reso tuttavia salubre dai sistemi naturali e artificiali che favorivano il processo di flusso e riflusso delle acque, era stato messo in evidenza pochi anni prima anche da Vitruvio, che aveva indicato Ravenna, Altino e Aquileia quali *exempla* di impianti urbani sorti in tali realtà ambientali apparentemente ostili⁴. Entrambi gli autori in tal modo miravano ad esaltare le capacità di intervento dei Romani e del nuovo regime augusteo, in grado di sottomettere le avverse forze della natura attraverso l'abilità organizzativa e le competenze tecniche⁵.

Nella visione del geografo, in sostanza, la posizione di Aquileia nell'interfaccia tra acqua e terra travalicava la dimensione locale dell'ambito perilagunare per acquisire un ruolo centrale nelle relazioni tra le regioni adriatiche, quelle alpine e i territori transalpini, tra lo spazio mediterraneo e quello continentale, sia dal punto di vista delle comunicazioni sia da quello, strettamente dipendente, dello sviluppo commerciale.

Scrivendo in epoca tardo-augustea e tiberiana, per la descrizione di Aquileia e dei territori alto-adriatici Strabone sembra avere utilizzato informazioni recenti, forse risalenti alla riorganizzazione augustea dell'Italia e all'opera di Agrippa⁶, e altre desunte da fonti precedenti, in particolare Polibio e Posidonio, più volte menzionati nello stesso contesto⁷, senza operare una netta e soprattutto chiara distinzione. Risulta pertanto difficile ricondurre molti dei dati e delle notizie da lui forniti a una precisa fonte e a un determinato contesto cronologico, permanendo il dubbio che le realtà descritte siano, almeno parzialmente, più antiche di almeno un secolo rispetto alla stesura dell'opera.

³ Strab. V 1, 7-8, C 213-214.

⁴ Vitr. I 4, 11.

⁵ Cf. MAGNANI 2003, 72-74.

⁶ Si veda LASSERRE 1967, 21-24; cf. inoltre VEDALDI IASBEZ 2007, 51. Sull'organizzazione augustea si rimanda a NICOLET 1989, 227-248.

⁷ Entrambi sono ricordati, ad esempio, in occasione della descrizione del Timavo (Strab. V 1, 8, C 214-215). Si può pensare, con le dovute cautele, che per quanto riguarda la Cisalpina orientale le informazioni fornite da Strabone nei libri IV e VII siano almeno in parte più recenti rispetto alle realtà descritte nel V libro; cf. in tal senso, BANDELLI 2009a, 104.

Forse perché interessati soprattutto a segnalare il ruolo di polo commerciale nei confronti delle regioni transalpine, Strabone e le sue fonti non pongono particolare attenzione all'esistenza di rapporti commerciali con le altre regioni dell'Italia settentrionale che pure la documentazione archeologica e quella epigrafica mostrano ben consolidati e organizzati per il tramite delle grandi arterie costituite dalla *via Annia* e dalla *via Postumia*, realizzate già nei decenni immediatamente successivi alla fondazione della colonia, ricalcando piste e percorsi precedenti. Fin dai primi tempi della sua esistenza, infatti, nel centro alto-adriatico si riscontra la presenza di individui di origine cisalpina, in particolare venetica, che probabilmente parteciparono al processo di fondazione della colonia o che comunque si integrarono rapidamente al suo interno⁸. Anche al livello della cultura materiale, la documentazione archeologica risulta sufficientemente eloquente. In particolare, la distribuzione della ceramica grigia, caratteristica del mondo venetico ma ampiamente attestata negli insediamenti e lungo gli assi viari del territorio aquileiese, sembra documentare una presenza variegata che si accompagnò al processo di organizzazione e gestione del territorio da parte della colonia nel suo primo secolo di esistenza e, più in generale, al fenomeno della romanizzazione dello spazio compreso tra l'Adriatico e le Alpi⁹.

⁸ Si rimanda a CHIABÀ 2003, in part. 91-97, e a CHIABÀ 2009.

⁹ Un quadro di sintesi per quanto riguarda la presenza di ceramica grigia nei siti friulani è fornito da alcuni recenti saggi: CASSANI - CIPRIANO - DONAT - MERLATTI 2007, in part. 262-273; DONAT 2009, 117-119; CASSANI - DONAT - MERLATTI 2009. A proposito dei rinvenimenti relativi alle primissime fasi dell'insediamento aquileiese, si veda SCOTTI - MANDRUZZATO - TIUSSI 2009, in part. 264-271. Importante è il confronto con i dati emersi in seguito alle indagini condotte a Sevegliano, ove in prossimità del percorso della *via Postumia*, coincidente con il cardine massimo della centuriazione, sorgeva un insediamento caratterizzato dalla presenza di un luogo di culto probabilmente dedicato a Ercole e legato al fenomeno della transumanza (BUORA 2009; BUORA 2000; si vedano anche i diversi contributi raccolti in *Sevegliano romana* 2008). Dall'area proviene, tra l'altro, una coppa in ceramica grigia con iscrizione venetica (su cui BUORA - MARINETTI 1991, 211-213; PRENC 2002, 260-261). Per una panoramica delle presenze epigrafiche venetiche in Friuli, si rimanda a CREVATIN 2001, CREVATIN 2003 e CREVATIN - RIGHI - VITRI 2012. Senza entrare nel merito della delicata questione riguardante l'utilizzo della moderna categoria di 'romanizzazione', si rimanda, per quanto concerne la Cisalpina orientale, alle considerazioni formulate da BANDELLI 2009b. Cf. anche GALSTERER 2009.

Una recente indagine¹⁰, condotta su materiali conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e rinvenuti nel corso degli scavi condotti da Luisa Bertacchi in occasione della realizzazione delle moderne fognature di Aquileia, tra il 1968 e il 1972, ha consentito di portare alla luce un piccolo oggetto che nella sua semplicità può fornire tuttavia informazioni utili a comprendere la natura di alcuni dei rapporti intercorsi tra gli ambiti venetico e retico e il territorio aquileiese. Si tratta di un frammento di bicchiere carenato in ceramica grigia chiara che reca sul fondo esterno, attorno all'anello del piede, un testo graffito dopo la cottura e inciso apparentemente con andamento orario e scrittura destrorsa (figg. 1-2). L'alfabeto utilizzato non è latino ma sembra riconducibile all'ambito retico meridionale e, in particolare, alla variante ben documentata nelle iscrizioni di Magrè. Il testo, di cui si è proposta la lettura *si tiuvas* o *sitiuvas*, potrebbe corrispondere a un'indicazione di possesso, recante il nome del proprietario dell'oggetto stesso¹¹.

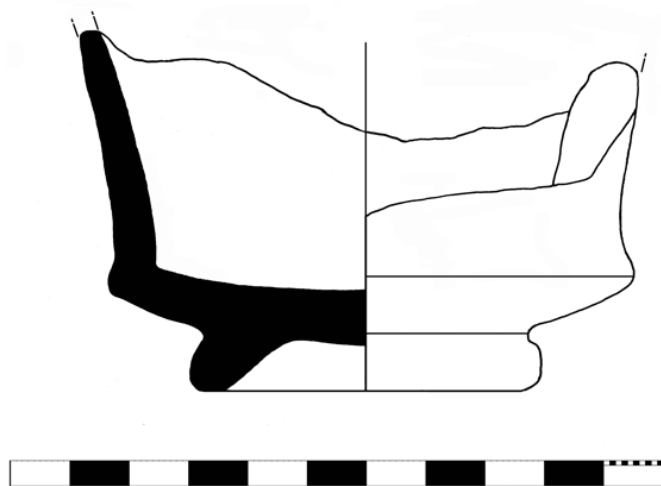


Fig. 1. Disegno del bicchiere carenato in ceramica grigia rinvenuto ad Aquileia (MAN 82.619).

¹⁰ I primi risultati della ricerca, presentati in occasione di un incontro di studio svoltosi ad Aquileia, sono ora raccolti in *Ceramica* 2011.

¹¹ Per ulteriori dettagli si rimanda a MAGNANI 2011, 147-148.

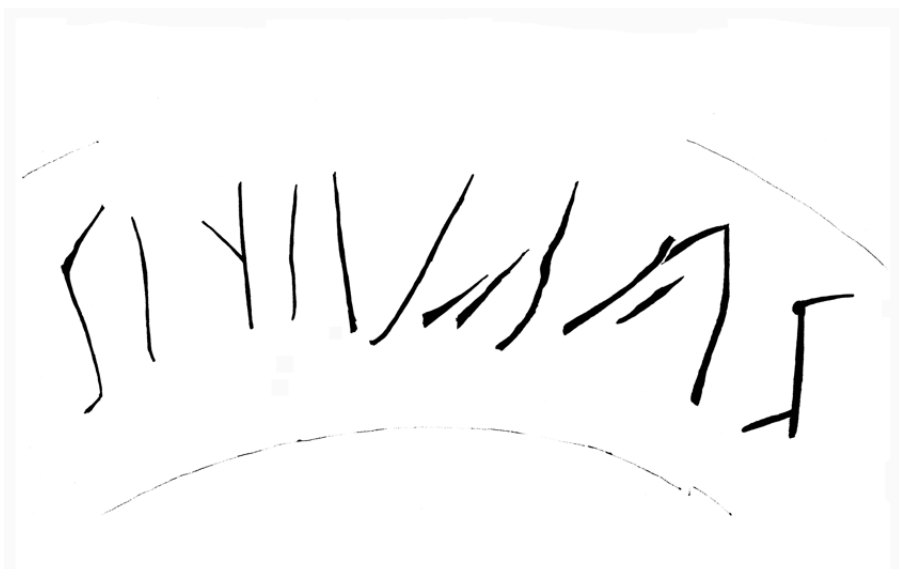


Fig. 2. Riproduzione del graffito sul piede del bicchiere.

Il bicchiere proviene da un ampliamento degli scavi effettuati in prossimità di Piazza Monastero, nel settore nordorientale della città, all'esterno del circuito murario di epoca imperiale¹², e si trovava in associazione casuale con altri frammenti variamente databili tra il I secolo a.C. e l'inizio del II secolo d.C.¹³. Presumibilmente tutto il materiale fu oggetto di rimaneggiamento già in epoca antica, così che non è possibile ricavarne alcuna indicazione precisa per quanto riguarda la collocazione originaria e l'ambito cronologico.

Più interessanti appaiono i possibili confronti relativi alla tipologia dell'oggetto e al graffito su di esso inciso. Ad Aquileia è nota la presenza di un bicchiere simile, proveniente anch'esso da un contesto scarsamente indicativo, essendo stato recuperato durante lo spurgo di un fosso che scaricava l'acqua del foro verso la zona del porto fluviale¹⁴. Apparentemente, questo esemplare sembrerebbe privo di iscrizione, ma occorre notare che, almeno sulla base della descrizione fornita, appariva danneggiato nella parte inferiore, così che non si può del tutto

¹² MAN Aquileia, Registro di inventario, nr. 82.619. Il settore in questione, in corrispondenza di un antico tratto viario, sembra essere riportato sulla carta di Aquileia elaborata da Luisa Bertacchi (BERTACCHI 2003, tav. 12).

¹³ MAN Aquileia, Registro di inventario, nnr. 82.600-82.635.

¹⁴ GUIDA 1961-62, 18, 20, fig. 23.

escludere che anch'esso in origine recasse qualche segno graffito. Inizialmente ritenuto una singolare imitazione della ceramica campana a vernice nera¹⁵, questo secondo bicchiere è stato inquadrato in seguito come una forma tipica della ceramica grigia di produzione venetica¹⁶. Purtroppo, in assenza di un numero d'inventario e delle indicazioni riguardanti la sua collocazione, non è stato possibile effettuare un riscontro autoptico.

La ceramica grigia, sviluppata a partire da modelli etrusco-padani, ebbe grande successo nel territorio venetico a partire già dalla fine del V secolo a.C., perdurando fino alla prima metà del I secolo d.C. con una diffusione ampia e capillare, una grande variabilità tipologica e con lo sviluppo di differenti centri di produzione locale, tra cui Padova e Altino, meglio documentati archeologicamente, e probabilmente Este, Vicenza e Adria¹⁷. Nelle regioni nord-orientali, corrispondenti all'attuale Friuli, tale tipologia ceramica si diffuse solo in una fase relativamente tarda, a partire dal II secolo a.C., successivamente alla fondazione di Aquileia, seguendo inizialmente le principali direttrici costituite dagli antichi percorsi protostorici e dalle prime importanti arterie romane, le vie *Annia* e *Postumia*. La si trova, infatti, nei centri di precoce presenza romana, tra i quali in primo luogo Aquileia stessa, e la sua diffusione sembra essere divenuta capillare accompagnando il processo di romanizzazione del territorio¹⁸. Le forme utilizzate appaiono molto standardizzate, riducendosi sostanzialmente a coppe con fondo decorato a stampo, coppe-mortai e olle, mentre sono praticamente assenti altre forme, tra le quali i bicchieri¹⁹. Nel caso specifico, entrambi gli esemplari ritrovati ad Aquileia sembrano appartenere alla produzione di bicchieri carenati ascrivibili al tipo XVII della classificazione proposta da Mariolina Gamba e Angela Ruta Serafini²⁰, al cui interno andrebbero distinti due sottotipi, l'uno caratterizzato da corpo allungato (a) e l'altro da corpo tozzo

¹⁵ Sulla base delle indicazioni fornite da GUIDA 1961-62, infatti, fu elaborata la forma 7422 Morel per la ceramica a vernice nera (cf. MOREL 1994², 409).

¹⁶ LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 48; FOGOLARI 1981, 46.

¹⁷ Si rimanda alle indicazioni fornite da GAMBA - RUTA SERAFINI 1984, 71, 74 e 76-78, con carta della diffusione e dei centri produttivi. Cf. inoltre MATTIOLI 2011, in part. 125-127; CASSANI - CIPRIANO - DONAT - MERLATTI 2007, 254-261.

¹⁸ Si rimanda alla bibliografia indicata *supra* n. 9.

¹⁹ DONAT 2009, 116-117, che però riferisce il bicchiere edito da Paola Guida alla serie Morel 7441.

²⁰ GAMBA - RUTA SERAFINI 1984.

(b)²¹. Recentemente Giovanna Gambacurta ha proposto di definire due tipologie diverse all'interno della stessa forma: tipo 125 per il bicchiere carenato di aspetto tozzo; tipo 126, per il bicchiere carenato di aspetto slanciato²². Il primo sarebbe leggermente più antico rispetto al secondo, anche se le due tipologie sembrano essere coesistere per un lungo periodo²³.

La frammentarietà in un caso e il mancato riscontro autoptico nell'altro rendono difficile stabilire con esattezza a quale dei due sottotipi o tipi possano essere attribuiti i due bicchieri, anche se entrambi sembrerebbero ascrivibili con maggiore probabilità alla tipologia a corpo allungato²⁴.

I bicchieri carenati in ceramica grigia risultano piuttosto diffusi nel territorio venetico centro-orientale, dove sono stati spesso rinvenuti non solo nei maggiori centri (Padova, Vicenza, Este, Adria, Altino) ma anche in numerose altre località²⁵, e sembrano essere tutti attribuibili al IV periodo atestino, cronologicamente inquadrabile tra l'inizio del IV e la fine del II secolo a.C.²⁶. In particolare, il sito nel quale è stato ritrovato il maggiore numero di esemplari è l'insediamento del Bostel di Rotzo (VI), una realtà periferica rispetto al territorio venetico, in un'area che presenta forti elementi di commistione e osmosi culturale tra questo e il mondo retico. Posto a circa 900 metri di quota, ai margini occidentali dell'Altopiano di Asiago, il luogo è noto dalla fine del Settecento per i ripetuti rinvenimenti ed è stato oggetto di alcune campagne di scavo che hanno messo in luce una parte degli edifici dell'antico abitato. Preceduto da più antiche fasi di frequentazione, l'insediamento appare inquadrabile, dal punto di vista cronologico, approssimativamente tra V e II secolo a.C.²⁷.

²¹ LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 48; GAMBA - RUTA SERAFINI 1984, 54.

²² GAMBACURTA 2007, 89-90.

²³ GAMBACURTA 2007, 125.

²⁴ Secondo LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 48, il bicchiere descritto da Paola Guida sembrerebbe ascrivibile alla tipologia con forma tozza, ma in GAMBA - RUTA SERAFINI 1984, 56, fig. 13, viene indicato come forma allungata.

²⁵ Si veda la figura 3, con la carta di distribuzione di questi manufatti, rielaborazione di quella fornita in LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 49, fig. 47, successivamente aggiornata in GAMBA - RUTA SERAFINI 1984, 56, fig. 13.

²⁶ Per alcuni recenti sviluppi nella definizione della cronologia del IV periodo, si rimanda a BONDINI 2010 e BONDINI 2012.

²⁷ Per un quadro sintetico degli scavi condotti nel 1912, nel 1969 e, più recentemente, tra il 2003 e il 2010, si rimanda a PELLEGRINI 1915-16, LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, RUTA SERAFINI 1984, 771-772, e ai saggi compresi in *Bostel di Rotzo* 2011, 168-183.

Tra gli oggetti rinvenuti al Bostel di Rotzo spiccano i numerosi bicchieri carenati in ceramica grigia, integri o frammentari, molti dei quali recano segni graffiti, posti in genere sul piede o sulla parete. Oltre ad almeno un bicchiere noto già dall'Ottocento²⁸, dieci esemplari frammentari tutti recanti lettere o segni incisi furono rinvenuti nel corso degli scavi condotti nel 1912²⁹. Altri sedici bicchieri, di cui alcuni integri, furono portati alla luce durante la campagna di scavo condotta nel 1969³⁰. Infine, sei bicchieri, tutti con lettere o segni graffiti, provengono dagli scavi condotti tra il 2003 e il 2010³¹. La presenza di segni e lettere sembra costituire una caratteristica peculiare dei bicchieri carenati rinvenuti a Rotzo. Nel complesso, infatti, degli oltre trenta bicchieri trovati al Bostel, sia pure anche in condizioni di estrema frammentarietà, solo tre non sembrano recare tracce di incisioni, ma è possibile che questo dipenda proprio dal loro stato frammentario e che eventuali graffiti fossero incisi nelle porzioni mancanti.

Altrove, invece, almeno in base alla ricognizione dell'edito, il rapporto si rovescia completamente e solo due dei bicchieri carenati noti e pubblicati recano un graffito. Si tratta di un esemplare frammentario rinvenuto a Padova, che presenta un paio di simboli o pseudolettere a forma di stella a quattro e cinque punte³², e di un bicchiere recuperato a Este, che reca un graffito anch'esso vagamente a forma di stella³³. Non risultano invece apparentemente iscritti gli altri bicchieri trovati in diverse località del Veneto³⁴.

La scrittura utilizzata nei graffiti sui bicchieri di Rotzo presenta caratteri comuni alle iscrizioni retiche diffuse nel Veneto settentrionale e, in particolare, è possibile rilevare stringenti confronti grafici e onomastici con le iscrizioni di Magrè³⁵, il sito meglio noto e documentato³⁶. Nei casi nei quali le iscrizioni

²⁸ Si veda FIORELLI 1881, 154-155.

²⁹ PELLEGRINI 1915-16, in part. 120-123; cf. MANCINI 2010, 264-268, nrr. ROT 4-14.

³⁰ LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 34-36 e 67-68.

³¹ MIGLIAVACCA - PADOVAN - FERRARI 2011, 177-178; MARINETTI 2011.

³² MAIOLI 1976, 93 e tav. 11, nr. 157.

³³ CAPUIS - CHIECO BIANCHI, 2006, 265 e tav. 140, 3.

³⁴ Elenchi dei rinvenimenti, sia pure parziali, sono forniti da LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 49; GAMBA - RUTA SERAFINI 1984, 54 n. 105; GAMBACURTA 2007, 89-90 e 125; BONDINI 2007-08, 190, 193-195, 230, 247, 257, 270 e 296.

³⁵ Si veda MARINETTI 2011, 201.

³⁶ Dal nome della località, Magrè (Vicenza), che ha fornito una prima e ricca documentazione; cf. PELLEGRINI 1918, sui primi scavi e il rinvenimento di una stipe votiva con numero-

sui bicchieri rinvenuti al Bostel di Rotzo risultano complete e più chiaramente leggibili sembra possibile interpretarle come attestazioni di possesso indicanti il nome del proprietario dell'oggetto³⁷. In alcuni bicchieri, inoltre, sono riscontrabili evidenti tracce di riparazioni, in seguito alla rottura parziale dei manufatti. Tre di essi presentano, infatti, dei fori regolari riconoscibili come risultato di un intervento di restauro antico, mentre uno risulta segato e riadattato per essere utilizzato, evidentemente in seguito alla rottura del bordo³⁸. Se ne può dedurre che tali recipienti fossero ritenuti di particolare pregio e valore, tanto da essere riparati accuratamente e conservati anche dopo avere subito dei danni.

Le più recenti indagini condotte al Bostel di Rotzo hanno condotto inoltre al rinvenimento di un laboratorio dotato di forni per la cottura della ceramica, presso uno dei quali sono stati trovati alcuni dei bicchieri carenati. In base alla loro posizione, si è supposto che facessero parte dell'ultima produzione realizzata prima dell'abbandono dell'impianto³⁹, genericamente datato alla fase dell'«avanzata romana»⁴⁰. Sembra, dunque, che i bicchieri di Rotzo non fossero esclusivamente oggetto d'importazione dall'area veneta, come si era precedentemente sostenuto⁴¹, ma al contrario costituissero delle produzioni locali⁴². È questo un dato di estremo interesse, la cui importanza va valutata considerando che la presenza del graffito sull'esemplare proveniente dagli scavi delle moderne fognature di Aquileia, con caratteri del tutto simili a quelli dei reperti di Rotzo, è apparentemente un *unicum* al di fuori del ristretto ambito del Bostel. Inoltre, si deve riflettere sul fatto che i due esemplari rinvenuti nel centro alto-adriatico parrebbero costituire, almeno al momento, le attestazioni più orientali della diffusione dei bicchieri carenati in ceramica grigia. Si tratta di una dupli-

si frammenti di corna di cervo recanti iscrizioni. Per una recente messa a punto si rimanda a LORA - RUTA SERAFINI 1992. Cf. MARINETTI 2002, 188-192, e MANCINI 2010, 223-261, per quanto concerne, nello specifico, la documentazione epigrafica.

³⁷ MARINETTI 2011, 201-203.

³⁸ LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 36; 19, fig. 16, nr. 13; 35, fig. 32, nrr. 145 e 146; MIGLIAVACCA - PADOVAN - FERRARI 2011, 178 e 177, fig. 10, nr. 5.

³⁹ Si rimanda a BRESSAN 2011.

⁴⁰ BRESSAN - FERRARI 2011, 174. I materiali rinvenuti nel corso degli scavi più recenti indicano che gli edifici indagati furono utilizzati per un periodo che può essere compreso approssimativamente tra la fine del IV e il II secolo (MIGLIAVACCA - PADOVAN - FERRARI 2011), confermando l'inquadramento generale ipotizzato da LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 66.

⁴¹ PELLEGRINI 1915-16, 119; LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 48.

⁴² MIGLIAVACCA - PADOVAN - FERRARI 2011, 178.

ce occorrenza che non sembra casuale. Se la scoperta di un singolo bicchiere carenato ad Aquileia non poteva che confermare l'esistenza di legami fecondi col mondo venetico e la presenza stessa di individui di origine venetica nella colonia latina, il ritrovamento di un secondo bicchiere recante un'iscrizione che ha come unico termine di confronto i rinvenimenti del sito del Bostel di Rotzo induce a formulare alcune ulteriori considerazioni.

La peculiarità degli oggetti e il significato di indicatore di possesso attribuibile al graffito consentono di supporre che gli individui che ne furono proprietari – e che, evidentemente, si trovavano più o meno stabilmente ad Aquileia – intrattenessero delle relazioni molto strette con gli abitanti dell'antico insediamento del Bostel di Rotzo o che, eventualmente, provenissero essi stessi da quella località. Sia pure a livello preliminare e ipotetico, si può inoltre tentare di comprendere quali potessero essere i motivi di queste presenze e la natura degli eventuali rapporti tra due realtà apparentemente distanti spazialmente e culturalmente, quali appunto l'antico insediamento del Bostel e la colonia latina di Aquileia.

L'areale di diffusione dei bicchieri carenati, ricostruibile sulla base della documentazione edita, copre un vasto ambito territoriale che si estende dal Veneto occidentale (S. Maria di Zevio-VR), all'area prealpina (Rotzo), all'arco altoadriatico (Adria-Altino-Aquileia) (fig. 3), al cui interno si possono evidenziare alcuni assi gravitazionali preferenziali. Il primo di questi è senz'altro rappresentato dalla fascia di insediamenti pedemontani, collinari e prealpini che va da S. Maria di Zevio, il sito più occidentale, al Bostel di Rotzo, il sito più settentrionale, passando per Colognola ai Colli e Montebello Vicentino, con attestazioni orientali fino a Montebelluna e a Oderzo. Un secondo asse, che si innesta direttamente al centro di questa fascia, coincide con la via fluviale costituita dai corsi dell'Astico e del Bacchiglione, con le maggiori concentrazioni presenti tra Vicenza e Padova, mentre più isolati appaiono l'area di Este e, verso l'Adriatico, i centri di Adria e Altino. Sembra pertanto che i rinvenimenti dei bicchieri si distribuiscano secondo precise direttrici coincidenti con piste e percorsi antichi che attraversavano la pianura veneta seguendo l'andamento di alcuni corsi d'acqua per poi ramificarsi tra le vallate prealpine, collegando queste ultime ai principali centri venetici della pianura interna e a quelli costieri. Questi ultimi parrebbero costituire a tutti gli effetti i terminali di tale sistema. Si trattava evidentemente di un complesso organico dal punto di vista geografico, ben delimitato e fortemente connotato sul piano culturale, tra i cui caratteri e funzioni doveva esservi anche quello di collegare realtà economiche differenti, secondo

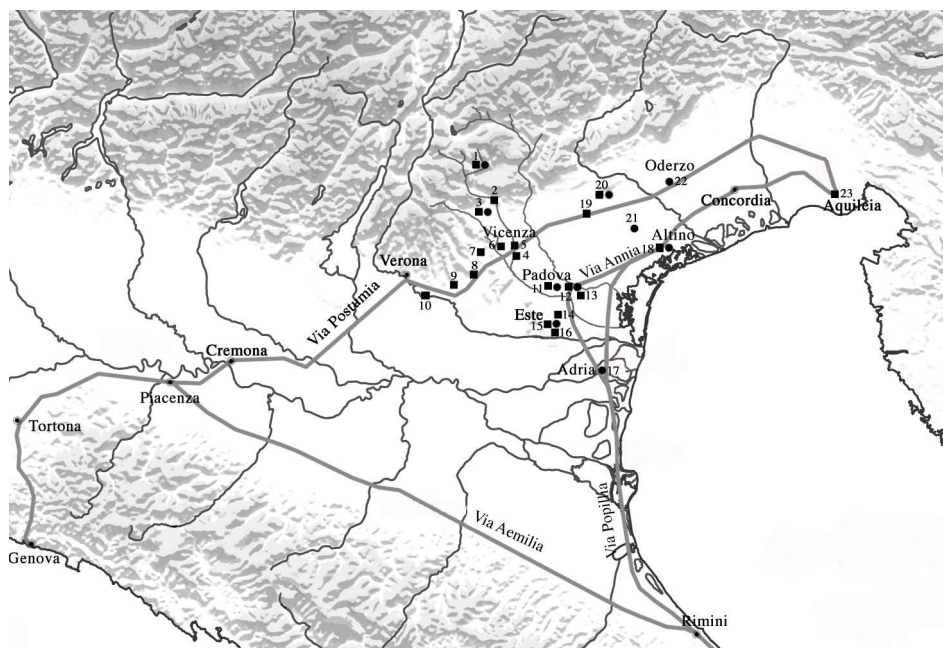


Fig. 3. Carta di distribuzione dei bicchieri carenati in ceramica grigia; il simbolo quadrato identifica i bicchieri a corpo allungato, mentre il simbolo circolare identifica i bicchieri a corpo tozzo:

- 1) Bostel di Rotzo; 2) Santorso; 3) Magrè; 4) Vicenza; 5) Isola Vicentina; 6) Costabissara;
- 7) Trissino; 8) Montebello Vicentino; 9) Colognola ai Colli; 10) S. Maria di Zevio; 11) Padova Bacchiglione; 12) Padova; 13) Padova Roncaietto; 14) Arquà Petrarca; 15) Este;
- 16) Carceri d'Este; 17) Adria; 18) Altino; 19) Castello di Godego; 20) Montebelluna; 21) Treviso; 22) Oderzo; 23) Aquileia.

Fonti: GAMBA - RUTA SERAFINI 1984, 52-55 e 56, fig. 13; GAMBACURTA 2007, 89-90 e 125; BONDINI 2007-08, 90, 193, 195, 230, 247, 257, 270 e 296.

una declinazione completa che andava dagli spazi alpini e prealpini, alla fertile pianura e infine alle aree lagunari costiere.

In particolare e, probabilmente, non a caso, l'area di distribuzione dei bicchieri carenati in ceramica grigia presenta una sostanziale coincidenza con quella di irradiazione delle vie armentarie tra le zone prealpine e i centri della pianura interna e della costa⁴³. In effetti, i rinvenimenti effettuati al Bostel di

⁴³ Si confronti la carta di distribuzione dei bicchieri carenati con la carta dell'assetto topografico-viario della *Venetia* centrale in BONETTO 2004, 62, fig. 7.

Rotzo hanno dimostrato l'importanza fondamentale dell'allevamento, che a livello locale doveva costituire una risorsa ineludibile a fianco dello sfruttamento delle risorse agricole e forestali e delle produzioni artigianali, tra le quali anche la lavorazione di metalli⁴⁴. La posizione del sito era particolarmente favorevole da diversi punti di vista. Dominando la confluenza della Val d'Assa con quella dell'Astico, che costituisce la via di accesso naturale alla pianura vicentina, l'insediamento si trovava nella situazione ideale per lo sfruttamento e il controllo delle zone di pascolo sull'altipiano di Asiago e delle vie di collegamento tra questo e gli insediamenti della pianura⁴⁵.

Tutta la vasta regione caratterizzata dalla distribuzione dei rinvenimenti di bicchieri carenati a partire dalla metà del II secolo a.C. si trovò ad essere inserita di fatto all'interno di un più ampio sistema di comunicazioni le cui fondamentali arterie, la *via Annia* e la *via Postumia*, sviluppando la preesistente rete di piste e percorsi, ancoravano concretamente il territorio venetico all'Italia romana⁴⁶.

La *via Postumia*, la cui stesura avvenne a partire dal 148 a.C. per volontà del console Spurio Postumio Albino, attraversava alla lettera tutta l'Italia settentrionale da *Genua* (Genova) ad Aquileia, mettendo così in collegamento il Tirreno con l'Adriatico, e costituiva non solo uno strumento di comunicazione ma anche di appropriazione dello spazio transpadano e della sua conseguente trasformazione in territorio romano⁴⁷. Essa collegava, infatti, i centri degli alleati liguri, *Genua* e *Dertona* (Tortona)⁴⁸, quest'ultima forse contestualmente dedot-

⁴⁴ Si veda, in proposito, VIDALE - EHRENREICH - MICHELI 1988, 15-43.

⁴⁵ LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981, 67-68; RUTA SERAFINI 1984, 772; BRESSAN 2011, 171.

⁴⁶ L'esistenza di una precedente arteria, la cosiddetta 'Via Emilia Altinate', che sarebbe stata realizzata da Marco Emilio Lepido per collegare *Bononia* e Aquileia, rimane ancora oggi del tutto ipotetica (cf. WIESEMAN 1989; BONINI 2010). La notizia appare chiaramente falsata già nella fonte (Strab. V 1, 11, C217), che attribuisce ai due consoli del 187 a.C., Caio Flaminio e Marco Emilio Lepido, la realizzazione della *via Flaminia*, da Roma ad *Ariminum*, e della *via Aemilia*, di qui fino a *Bononia*, confondendo il Caio Flaminio che fu censore nel 220 con il probabile figlio, console appunto nel 187, quando effettivamente Emilio Lepido avviò la realizzazione della *via Aemilia*.

⁴⁷ Per quanto riguarda il percorso e le vicende storiche della *via Postumia* si rimanda ai numerosi contributi apparsi in *Optima via* 1998 e in *Tesori della Postumia* 1998; inoltre: DE FEO 1997; TOZZI 1999; CERA 2000.

⁴⁸ Che la località da cui prendeva avvio la strada fosse *Genua* è attestato dal più noto documento epigrafico relativo alla *via Postumia*, ovvero il cippo miliare di Postumio Albino rinve-

ta come colonia latina⁴⁹, le antiche colonie di *Placentia* (Piacenza) e Cremona, uno dei principali centri dei Cenomani, Verona, e alcuni dei Veneti, quali *Vicetia* e *Opitergium*, per giungere infine alla remota colonia di Aquileia. Univa dunque terre ed etnie diverse ponendole sotto il diretto controllo romano, contribuendo al tempo stesso al processo di romanizzazione e al loro graduale amalgama nella compagine statale romana⁵⁰.

A *Placentia* la *via Postumia* incrociava la *via Aemilia*, innestandosi in tal modo sul lungo asse viario, costituito da questa e dalla *via Flaminia*, che collegava Roma alla pianura del Po attraverso l'importante nodo di *Ariminum* (Rimini). Questa colonia era a sua volta il punto di partenza di un percorso litoraneo, formato dall'intersezione della *via Popillia* e della *via Annia*, che conduceva fino ad Aquileia.

nuto forse nelle vicinanze di Verona e conservato presso il Museo Maffeiiano di Verona. Oltre a menzionare il nome del console che presiedette alla realizzazione della via, il miliare conserva la distanza dal *caput viae* a Cremona e un'ulteriore indicazione, probabilmente riferibile alla distanza tra quest'ultimo centro e il luogo nel quale il miliare stesso era originariamente posizionato (*CIL*, I² 624 = *CIL*, V 8045 = *ILLRP* 452): *S(purius) Postumius S(purii) f(ilius) S(purii) n(epos) / Albinus co(n)s(ul) / C[X]XII Genua Cr[e]m[on]a* / *XXVII // VIII*. Per alcune considerazioni a favore di una collocazione originaria presso Redondesco, in coincidenza del bivio con la via che portava a Mantova, si rimanda a CALZOLARI 1992 e CALZOLARI 1998, 150-155. Cf. BASSO 1986, 20-21, nr. 3; DE FEO 1997, 80.

⁴⁹ A proposito della datazione e della condizione giuridica della colonia di *Dertona*, di cui già dubitava Velleio Patercolo (II 16, 5: *de Dertona ambigitur*), e per una disamina di alcune differenti ipotesi moderne, si rimanda a TORELLI 1998, 23-24, che propone di datare la deduzione della colonia, ritenuta di tipo latino, in stretta connessione con la realizzazione della *via Postumia*, inquadrandola dunque nel progetto condotto da Spurio Postumio Albino. L'attività di quest'ultimo andrebbe dunque vista e rivalutata in una dimensione assai più ampia, quale per altro è deducibile semplicemente dalla considerazione della lunghezza dell'itinerario e della valenza politica che esso rivestiva nei rapporti tra Roma e le popolazioni cisalpine.

⁵⁰ Sull'importante funzione della *via Postumia* nell'ambito del processo di integrazione della Cisalpina si rimanda in particolare a BANDELLI 1998, TORELLI 1998 e TOZZI 1999, 20-23. Per un quadro generale della viabilità in relazione al processo di urbanizzazione della Cisalpina si veda BANDELLI 2007.

La *via Popillia*, realizzata presumibilmente nel 132 a.C. dal console Publio Popillio Lenate⁵¹, congiungeva *Ariminum* ad *Atria* e *Altinum*⁵². Il suo percorso era proseguito fino ad Aquileia dalla *via Annia*⁵³, la cui stesura è attribuibile all'iniziativa di Tito Annio Lusco, console nel 153 a.C.⁵⁴, o, in alternativa, di Tito Annio Rufo, console nel 128 a.C.⁵⁵. Le due vie in alcuni tratti compresi tra il ramo meridionale del Po e *Altinum* erano parzialmente parallele – forse la *Popillia* con un percorso paralitoraneo e l'*Annia* con un itinerario più interno – se non addirittura coincidenti in alcuni luoghi (*Atria* e *Altinum*)⁵⁶, e formavano

⁵¹ La testimonianza viene ancora una volta da un miliare, rinvenuto alla periferia meridionale di Adria e attualmente conservato presso il locale Museo (*CIL*, V 8007 = *CIL*, I² 637 = *ILLRP* 453): *P(ublius) Popillius C(aii) filius) / co(n)s(ul) / LXXXI*.

⁵² Cf. UGGERI, 1978, 53-56; BASSO 1986, 156-160, nr. 69; BOSIO 1991, 58-67; MACCAGNANI 1994, 69-105; BOTTAZZI 2000, 81-83; LACHIN - ROSADA 2011, 61-66.

⁵³ Alcuni monumenti di età imperiale documentano il riassetto della via in prossimità di Aquileia (*CIL*, V 7992 = *IncrAq* 2894a = *AEp* 2007, 264; *CIL*, V 7992a = *InscrAq* 2894b) o interventi che presuppongono l'arrivo della via fino al centro urbano (*InscrAq* 2892a-b = *AEp* 1979, 256-257 = *AEp* 1990, 384 = *AEp* 2000, 604; *CIL*, V 1008a, per la cui provenienza da Aquileia si rimanda a GREGORUTTI 1886, 171; cf. MAGNANI 2007a, 176).

⁵⁴ Da identificare con uno dei membri del collegio triumvirale incaricato dal Senato romano del *supplementum* di coloni ad Aquileia nel 169 a.C. (Liv. XLIII 17, 1). Le attività da lui svolte nella colonia sono note grazie a un'iscrizione rinvenuta nel foro di Aquileia, ma non vi è menzione dell'eventuale realizzazione della via (ZACCARIA 1996 = *AEp* 1996, 685 = *AEp* 2003, 678). Si veda ora il contributo di Claudio Zaccaria in questo volume.

⁵⁵ La questione dell'attribuzione della paternità della via è discussa da tempo (si rimanda in particolare a WISEMAN 1989 e ROSADA 2010). Il recente rinvenimento di un miliare presso Codigoro ha rinnovato il dibattito, moltiplicando i dubbi e i problemi relativi non solo al promotore e al momento della realizzazione ma anche al percorso seguito e, in particolare, al *caput viae*. Il miliare è costituito da un fusto cilindrico alto 89 cm, con diametro superiore di 42,5, e reca sul piano superiore un'iscrizione il cui testo è stato edito da DONATI 2009, 73-75 = *AEp* 2009, 393: *CCL[---] / T(itus) Annius T(iti) filius) / co(n)s(ul)*. Il numero delle miglia, corretto in un secondo tempo, sembra da riferire alla distanza del luogo da Roma (così DONATI 2009, 80-81, ma si veda la discussione di altre ipotesi in ROSADA 2010, 137-138). La forma corrisponde a un modello che trova un confronto preciso e stringente con un analogo cippo rinvenuto nel 1953 a S. Onofrio, presso Vibo Valentia, sul cui piano superiore è inciso un testo ascrivibile probabilmente allo stesso personaggio ma a una fase precedente della sua carriera, allorché ricopriva la pretura; *CIL*, I² 2936 = *ILLRP* 454a = *AEp* 1955, 191 = *AEp* 1956, 148 = *AEp* 1963, 131c: *CCLX / T(itus) Annius T(iti) filius) / pr(aetor)*.

⁵⁶ Oltre ai testi citati alla nota precedente, per una recente messa a punto delle principali questioni si rimanda ai saggi contenuti nel volume *...viam Anniam* 2010.

nel complesso un asse perilagunare che convergeva in Aquileia con la *via Postumia*, la quale attraversava invece la media e alta pianura.

L'insieme di queste strade dava vita, dunque, a un articolato sistema viario che comprendeva e univa l'intera Cisalpina e che, collegato a Roma tramite la *via Flaminia*, era destinato a costituire la struttura portante dei processi di organizzazione del territorio, di sviluppo dell'urbanizzazione e, in generale, del fenomeno di romanizzazione delle realtà provinciali. Nel caso specifico, a partire dalla metà del II secolo a.C., attraverso la realizzazione delle vie *Annia* e *Postumia*, la colonia di Aquileia, unica fondazione coloniarica a nord del Po, se si esclude la più occidentale Cremona, veniva a costituire per i centri e le popolazioni del Veneto il naturale referente verso il quale erano programmaticamente indirizzati e agevolati i contatti e i rapporti di natura economica, politico-amministrativa e culturale.

In questo contesto rientravano presumibilmente anche le relazioni tra la colonia latina e gli ambiti venetico settentrionale e retico alle quali rimanda la presenza ad Aquileia dei bicchieri carenati in ceramica grigia. In particolare, si può individuare la via preferenziale per questi collegamenti nella lunga arteria costituita dalla *Postumia*. Nei tratti compresi tra Verona, *Vicetia* e *Opitergium*, attorno ad essa e, certamente, ai percorsi protostorici che l'avevano preceduta, sono distribuiti non a caso gli insediamenti caratterizzati dalla presenza dei bicchieri in ceramica grigia (S. Maria di Zevio, Colognola ai Colli, Montebello Vicentino, Trissino, Costabissara, Vicenza, Isola Vicentina, Castello di Godego, Montebelluna e Oderzo). Transitando per *Vicetia* essa doveva fungere da elemento di raccordo tra i diversi assi di percorrenza trasversali che collegavano la fascia prealpina – dunque anche gli insediamenti d'altura come quello del Bostel di Rotzo – alla pianura e alla costa adriatica e che la via intercettava. In tal modo, essa rivestiva un ruolo di cerniera tra differenti ambiti territoriali e culturali che trova altri paralleli nel suo percorso.

A questo proposito, va ricordato che per quanto riguarda il tratto terminale da *Opitergium* ad Aquileia mancano evidenze e prove inconfutabili che consentano di individuare e ricostruire l'itinerario della *via Postumia*. Che questa arrivasse ad Aquileia fu assodato solo a partire dalla metà dell'Ottocento, allorché fu rinvenuto nell'antico centro un cippo iscritto nel quale era menzionata la realizzazione di un raccordo tra la *via Postumia* e il foro pecuario della città⁵⁷.

⁵⁷ *CIL*, V 8313 = *CIL*, I² 2197 = *ILLRP* 487a = *Imagines* 208 = *InscrAq* 53. Cf. MAGNANI 2007a, 172-173.

Fino a quel momento si era ritenuto che la strada giungesse a Oderzo e il suo prolungamento in territorio friulano era stato solo vagamente intuito⁵⁸. In epoca recente, sulla base della raccolta e del confronto di dati toponomastici e topografici, dell'interpretazione dell'unica testimonianza epigrafica e di considerazioni di natura storico-geografica, sono state formulate alcune ipotesi che attribuiscono alla strada alternativamente percorsi di alta, media o bassa pianura. Nel primo caso, si è proposto un percorso settentrionale, da Oderzo ad Aquileia, ricalcato ancora da alcune vie moderne, quali la 'Maestra vecchia' e la 'Stradalta', attraverso Fontanafredda, Cordenons, Valvasone, Codroipo e Sevegliano⁵⁹. In alternativa, si è voluto individuare per la *Postumia* un percorso più meridionale, che da Oderzo sarebbe andato ad Aquileia passando per Annone Veneto e *Concordia* e il cui tratto finale sarebbe coinciso con quello della *via Annia*⁶⁰. Una terza ipotesi ha identificato l'antico tracciato con un percorso ormai in disuso, tra Pasiano e Orcenigo, e con la 'Stradalta' da Codroipo a Sevegliano, da dove avrebbe raggiunto Aquileia innestandosi sul cardine massimo della centuriazione della colonia⁶¹.

Quest'ultima ricostruzione presenta elementi degni di interesse, anche se non dirimenti. Innanzitutto, non vi sono dubbi sulla corrispondenza di questi due segmenti viari con antichi percorsi romani che sono stati indagati archeologicamente in alcuni punti e che risultano individuabili tramite le fotografie aeree⁶². In secondo luogo, l'andamento complessivo a grandi rettili, raccordati tra loro anche tramite angoli accentuati, rientra pienamente nella tipologia itineraria che caratterizza la *via Postumia* nella sua interezza. Altrettanto può dirsi dell'originaria conformazione dei due segmenti, costituiti da ampi terrapieni rilevati, di cui rimane traccia nella toponomastica attuale non solo per la 'Stradalta' vera e propria ma anche per il percorso occidentale, che nelle carte

⁵⁸ FILIASI 1796, II, 256.

⁵⁹ FRACCARO 1957, 219-227.

⁶⁰ BOSIO 1964-65, 314-318; BOSIO 1991, 53-57. Cf. ROSADA 1998; ROSADA 1999a; ROSADA 1999b.

⁶¹ TAGLIAFERRI 1986, I, 169-181.

⁶² Per un saggio condotto sul tratto occidentale, presso Casarsa, si rimanda al recente scavo condotto dalla Soprintendenza presso Casarsa (VENTURA - SPANGHERO 2006). Tracce di questi antichi percorsi risultano evidenti nelle fotografie aeree realizzate negli ultimi decenni dal Servizio Cartografico della Regione Friuli Venezia e rese ora disponibili sul sito internet (<http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/>), oltre che su Google Earth. Alcune immagini aeree furono pubblicate già da TAGLIAFERRI 1986, 176-179.

seicentesche reca il nome di *Levadda sive Strad-alta*⁶³. Quest'ultimo tratto, inoltre, appare pienamente integrato nel reticolo della centuriazione concordiese, tanto da essere stato individuato come decumano massimo di tale pianificazione, nonostante la marginalità rispetto al centro abitato⁶⁴. È possibile, in questo caso, che l'asse viario fosse preesistente rispetto all'assetto agrario, di cui avrebbe influenzato l'ordinamento. Inoltre, a occidente del Tagliamento alcuni toponimi attestati in epoca medioevale sembrano conservare il ricordo della presenza nel territorio di una via denominata *Postumia*⁶⁵. Su un piano generale, va infine osservato che, eccettuati i due terminali, per così dire marittimi, ovvero *Genua* e Aquileia, il percorso della *via Postumia* si dipanava completamente all'interno della Pianura padana, andando persino a lambire le fasce marginali pedemontane. Appare dunque più logico ritenere che anche nella pianura friulana l'andamento fosse analogo, interno e non costiero o perilagunare qual era quello ricalcato dalla *via Annia*.

In questo senso, la *via Postumia* 'intermedia' si porrebbe in pieno rapporto di continuità rispetto al percorso più occidentale. Analogamente a quanto rilevabile in Veneto, nella media e alta pianura friulana essa potrebbe avere svolto la medesima funzione di raccordo non solo tra i percorsi che collegavano la fascia prealpina e quella alpina alla costa alto-adriatica ma anche tra forme differenti di sfruttamento territoriale. Qualora si identifichi la sezione orientale della *via Postumia* con i due segmenti costituiti dalla *Levadda* e dalla 'Stradalta', infatti, il suo percorso si sarebbe trovato alla giunzione tra aree geomorfologicamente ed economicamente distinte, quali i magredi e le colline moreniche a nord e la fascia delle risorgive a sud, definendo in tal modo due territori a diversa vocazione economica prevalente, silvo-pastorale l'uno, agricola l'altro.

In mancanza di attestazioni inequivocabili circa l'estremo settore orientale, rimane comunque il dato di fatto che la coincidenza tra il percorso della *via Postumia*, comunque lo si voglia individuare, e l'areale di distribuzione dei bicchieri carenati consente di individuare in Aquileia il terminale ultimo e remoto di un complesso sistema di circolazione di uomini e beni, di cui ovviamente i bicchieri stessi sono solo un indicatore parziale.

⁶³ Si rimanda alla documentazione segnalata da Armando D'Agnolo nel volume *Le ricerche della Postumia* 2004.

⁶⁴ BOSIO 1965-66, 211-217.

⁶⁵ Si tratta di due documenti databili al 19 e 21 settembre 1214, nei quali è menzionata una *Postoima* o *Postoyma* presso *Campo mollo*; quest'ultima località è identificata con Camolli, tra Sacile e Fontanafredda (si rimanda a FRACCARO 1957, 222-223).

Quanto alla natura di tali rapporti, è indubbiamente significativo il fatto che il termine e una delle funzioni della *via Postumia* siano documentati dalla già menzionata iscrizione che ricorda, a pochi anni dalla stesura della strada, la realizzazione di un raccordo tra questa e il *forum pequarium*, il mercato del bestiame di Aquileia⁶⁶. Si può ragionevolmente ipotizzare che le presenze e i contatti che possono essere supposti sulla base del rinvenimento dei bicchieri carenati ad Aquileia riflettano l'esistenza di rapporti di natura economica connessi all'allevamento transumante tra gli altipiani del Veneto orientale e la frangia delle aree lagunari e perilagunari alto-adriatiche e sul commercio del bestiame, delle pelli, della lana, dei latticini e delle carni⁶⁷.

La realizzazione della *via Postumia* attraverso il territorio venetico contribuì probabilmente non solo a rafforzare la rete dei collegamenti su scala locale e regionale ma ne ampliò il raggio d'azione, indirizzando parte delle attività e dei prodotti fino alla lontana colonia di Aquileia, il cui *forum pequarium* sembra essere uno dei più antichi in Italia, l'unico noto per ora in Italia settentrionale in epoca repubblicana⁶⁸. Al tempo stesso, intercettando i più antichi percorsi tra la pianura e gli altipiani, con un ruolo di raccordo tra gli ambiti territoriali a valenza agricola e quelli a valenza silvo-pastorale che si riscontra anche nel settore friulano, che la *via Postumia* dovette contribuire a integrare nello stesso contesto, la presenza della strada consolare indusse e favorì quasi certamente il graduale passaggio del controllo gestionale delle attività economiche nelle mani delle autorità romane.

⁶⁶ Che l'iscrizione e la realizzazione del collegamento tra la *via Postumia* e il *forum pequarium* risalgano allo stesso momento della costruzione della via o ad anni molto vicini è stato sostenuto e argomentato in maniera convincente da BANDELLI 1984, 190-192. L'ubicazione del *forum pequarium* aquileiese rimane del tutto ipotetica. Per la disamina delle varie ipotesi si rimanda a TIUSSI 2004, 258-273; BONETTO 2007, 696-708; CHIABÀ 2007, 735-736. A favore dell'ubicazione del foro pecuario nella zona settentrionale della città, anche sulla base dei rinvenimenti effettuati presso il Canale Anfora, si veda ora il contributo di Franca Maselli Scotti in questo volume.

⁶⁷ A proposito dei percorsi della transumanza nel territorio veneto e in quello friulano si rimanda a BONETTO 1999; MODUGNO 1999; MODUGNO 2000; BONETTO 2004; ROSADA 2004; ROSSET 2004; BONETTO 2007; BASSO - BONETTO - BUSANA 2011.

⁶⁸ TIUSSI 2004, 261.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BANDELLI 1984

G. BANDELLI, *Le iscrizioni repubblicane*, in *I Musei di Aquileia. Arti applicate - ceramica - epigrafia - numismatica*, «Antichità Altoadriatiche» XXIV (1984), 169-226.

BANDELLI 1998

G. BANDELLI, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, in *Tesori della Postumia 1998*, 147-155.

BANDELLI 2007

G. BANDELLI, *Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana (283-89 a.C.)*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (cur.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione della Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*. «Atti delle Giornate di Studio, Torino, 4-6 maggio 2006», Borgo S. Lorenzo 2007, 15-28.

BANDELLI 2009a

G. BANDELLI, *Aquileia da "fortezza contro i barbari" a "emporio degli Illiri"*, in F. CREVATIN (cur.), *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi* (Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia, s. II, Studi, XVIII), Trieste 2009, 101-126.

BANDELLI 2009b

G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria*, in G. CUSCITO (cur.), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 29-69.

BASSO 1986

P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, «Archeologia Veneta» IX (1986).

BASSO - BONETTO - BUSANA 2011

P. BASSO - J. BONETTO - M. S. BUSANA, *Allevamento ovino e lavorazione della lana nella Venetia: spunti di riflessione*, in *Tra protostoria e storia*. «Studi in onore di Loredana Capuis» (Antenor Quaderni, 20), Roma 2011, 381-411.

BONDINI 2007-08

A. BONDINI, *Il "IV Periodo atestino": i corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto*, I, *Testo*, Tesi di dottorato (tutor D. Vitali), Università degli Studi di Bologna 2007-08.

BONDINI 2010

A. BONDINI, *La documentazione funeraria in Veneto tra l'età gallica e la romanizzazione*, «Revista d'Arqueologia de Ponent» XX (2010), 9-25.

BONDINI 2012

A. BONDINI, *Il "IV Periodo atestino": i corredi funerari di Este e dell'area euganea tra IV e II secolo a.C.*, «Padusa» XLVIII (2012), in corso di stampa.

BONETTO 1999

J. BONETTO, *Gli insediamenti alpini e la pianura veneto-friulana: complementarità economica sulle rotte della transumanza*, in S. SANTORO BIANCHI (cur.), *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*. «Atti dell'incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997», Bologna 1999, 95-106.

BONETTO 2004

J. BONETTO, *Agricoltura e allevamento in Cisalpina: alcuni spunti per una riflessione*, in B. SANTILLO FRIZELL (cur.), PECUS. *Man and animal in antiquity*. «Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-12, 2002» (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1), Roma 2004, 57-66 (<http://www.isv-roma.it/public/pecus/bonetto.pdf>).

BONETTO 2007

J. BONETTO, *Allevamento, mercato e territorio in Aquileia romana*, in G. CUSCITO - C. ZACCARIA (cur.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio, economia e società*, «Antichità Altoadriatiche» LXV (2007), 687-730.

BONINI 2010

P. BONINI, *Una strada al bivio: via Annia o "Emilia Altinate" tra Padova e il Po*, in *...viam Anniam* 2010, 89-102.

BOSIO 1964-65

L. BOSIO, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria della Venetia*, «AIV» CXXIII (1964-65), 279-338.

BOSIO 1965-66

L. BOSIO, *La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia*, «AIV» CXXIV (1965-66), 195-260.

BOSIO 1991

L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.

Bostel di Rotzo 2011

A. DE GUIO (cur.), *Bostel di Rotzo (VI) - stato di avanzamento delle ricerche*, «Quaderni di Archeologia del Veneto» XXVII (2011), 168-183.

BOTTAZZI 2000

G. BOTTAZZI, *La rete itineraria*, in M. MARINI CALVANI (cur.), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, con la collaborazione di R. Curina ed E. Lippolis, Venezia 2000, 79-85.

BRESSAN 2011

C. BRESSAN, *Scavo struttura C1*, in *Bostel di Rotzo* 2011, 168-172.

BRESSAN - FERRARI 2011

C. BRESSAN - G. FERRARI, *Scavo struttura C2*, in *Bostel di Rotzo* 2011, 172-174.

BUORA 2000

M. BUORA, *I ritrovamenti archeologici di Sevegliano*, in C. TIUSI (cur.), *Bagnaria Arsa. Viaggio tra archeologia, storia e arte*, Bagnaria Arsa (Udine) 2000, 20-37.

BUORA 2009

M. BUORA, *Sevegliano: un esempio di romanizzazione*, in G. CUSCITO (cur.), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 279-295.

CALZOLARI 1992

M. CALZOLARI, *La via Postumia da Cremona a Verona: aspetti topografici*, «Archeologia Veneta» XV (1992), 45-58.

CALZOLARI 1998

M. CALZOLARI, *La Via Postumia tra l'Oglio e l'Adige e i raccordi con Mantova*, in *Optima via* 1998, 145-159.

CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2006

L. CAPUIS - A. M. CHIECO BIANCHI, *Este, II. La necropoli di Villa Benvenuti*, Roma 2006.

CASSANI - CIPRIANO - DONAT - MERLATTI 2007

G. CASSANI - S. CIPRIANO - P. DONAT - R. MERLATTI, *Il ruolo della ceramica grigia nella romanizzazione dell'Italia nord-orientale: produzione e circolazione*, in G. CUSCITO - C. ZACCARIA (cur.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio - economia - società*, «Antichità Altoadriatiche» LXV (2007), 249-281.

CASSANI - DONAT - MERLATTI 2009

G. CASSANI - P. DONAT - R. MERLATTI, *La ceramica grigia nel Friuli Venezia Giulia: una proposta tipologica per coppe mortaio e olle*, «AN» LXXX (2009), 133-172.

Ceramica 2011

Ceramica a vernice nera e terra sigillata italica da Aquileia. Recenti indagini e confronti regionali, 11 marzo 2011, «Quaderni Friulani di Archeologia» XXI (2011), 6-189.

CHIABÀ 2003

M. CHIABÀ, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, in G. CUSCITO (cur.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Storia - amministrazione - società*, «Antichità Altoadriatiche» LIV (2003), 79-118.

CHIABÀ 2007

M. CHIABÀ, *Sfruttamento della fauna nel territorio di Aquileia: trasformazione, consumo e distribuzione dei prodotti. Le fonti letterarie ed epigrafiche*, in G. CUSCITO - C. ZACCARIA (cur.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio, economia e società*, «Antichità Altoadriatiche» LXV (2007), 731-754.

CHIABÀ 2009

M. CHIABÀ, *Problemi e metodi nello studio dei rapporti tra incolae e coloni nella Venetia orientale. Il caso di Aquileia*, in G. CUSCITO (cur.), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 221-234.

CREVATIN 2001

F. CREVATIN, *Le iscrizioni venetiche del Friuli*, in G. BANDELLI - F. FONTANA (cur.), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*. «Atti del Convegno, Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995» (Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13), Roma 2001, 115-125.

CREVATIN 2003

F. CREVATIN, *Nuovi frammenti ceramici con iscrizioni venetiche da Monte Sorantri di Raveo e da Verzegnis*, «AN» LXXIV (2003), 149-154.

CREVATIN - RIGHI - VITRI 2012

F. CREVATIN - G. RIGHI - S. VITRI, *Frammento di lamina votiva con iscrizione venetica da Monte Sorantri (Raveo, Carnia)*, «Incontri linguistici» XXXV (2012), 11-13.

DE FEO 1997

F. DE FEO, *La via Postumia*, «GeogrAnt» VI (1997), 79-97.

DONAT 2009

P. DONAT, *La ceramica nella Cisalpina nordorientale dalla fondazione di Aquileia ad Augusto*, in G. CUSCITO (cur.), *Aspetti e problemi della romanizzazione*. Venetia, Histria e arco alpino orientale, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 109-146.

DONATI 2009

A. DONATI, *T. Annius T. f.*, «Epigraphica» LXXI (2009), 73-83.

FILIASI 1796

G. FILIASI, *Memorie storiche de' veneti primi e secondi del conte Giacomo Filiasi*, t. II, In Venezia 1796.

FIORELLI 1881

G. FIORELLI, *Rotzo*, «NSA» (1881), 154-155.

FOGOLARI 1981

G. FOGOLARI, *I Galli nell'Alto Adriatico*, in *Aquileia e l'Occidente*, «Antichità Altoadriatiche» XIX (1981), 15-49.

FRACCARO 1957

P. FRACCARO, *La via Postumia nella Venezia*, in *Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte*. «Festschrift für Rudolf Egger», bd. I, Klagenfurt 1952, 251-275; rist. in P. FRACCARO, *Opuscula. Scritti di topografia e di epigrafia*, I, Testo, Pavia 1957, 195-227.

GALSTERER 2009

H. GALSTERER, *La romanizzazione - una, molte o nessuna?* in G. CUSCITO (cur.), *Aspetti e problemi della romanizzazione*. Venetia, Histria e arco alpino orientale, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 17-28.

GAMBA - RUTA SERAFINI 1984

M. GAMBA - A. RUTA SERAFINI, *La ceramica grigia dallo scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, «Archeologia Veneta» VII (1984), 7-80.

GAMBACURTA 2007

G. GAMBACURTA, *L'aspetto veneto orientale. Materiali della Seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, Gruaro 2007.

GREGORUTTI 1886

C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, «Archeografo Triestino» XII (1886), 159-207.

GUIDA 1961-62

P. GUIDA, *La ceramica "campana" ad Aquileia*, «AN» XXXII-XXXIII (1961-62), 13-26.

LACHIN - ROSADA 2011

M. T. LACHIN - G. ROSADA, *Tra Altino e Ravenna: Lova nel sistema stradale e portuale altoadriatico*, in G. GORINI (cur.), *Alle foci del Medoacus Minor* (Campagna Lupia. Studi e ricerche di storia e archeologia, 1), Padova 2011, 55-68.

LEONARDI - RUTA SERAFINI 1981

G. LEONARDI - A. RUTA SERAFINI, *L'abitato protostorico di Rotzo (Altipiano di Asiago)*, «Preistoria Alpina» XVII (1981), 7-75.

LORA - RUTA SERAFINI 1992

S. LORA - A. RUTA SERAFINI, *Il gruppo Magrè*, in G. METZGER - P. GLEIRSCHER (cur.), *Die Räter - I Reti*, Bolzano 1992, 247-272.

MACCAGNANI 1994

M. MACCAGNANI, *La via Popilia-Annia*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (cur.), *Opere di assetto territoriale e urbano*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» III (1994), 69-105.

MAGNANI 2003

S. MAGNANI, *Geografia storica del mondo antico*, Bologna, 2003.

MAGNANI 2007a

S. MAGNANI, *Le strade di Aquileia nel dibattito ottocentesco*, in A. BUONOPANE - M. BUORA - A. MARCONE (cur.), *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, 161-185.

MAGNANI 2007b

S. MAGNANI, *Viabilità e comunicazioni tra Italia settentrionale ed area alpina nell'antichità: tendenze e prospettive della ricerca*, in *I rapporti tra le regioni a nord e a sud delle Alpi in epoca romana*. «Atti dell'Incontro di Studio, Udine, 22-23 maggio 2007», «Quaderni Friulani di Archeologia» XVII (2007), 23-43.

MAGNANI 2011

S. MAGNANI, *Un bicchiere in ceramica grigia con iscrizione*, in *Ceramica 2011*, 147-151.

MAIOLI 1976,

M. G. MAIOLI, *1e - Bacchiglioni sparsi*, in *Padova preromana. Nuovo Museo Civico degli Eremitani, Padova, 27 giugno - 15 novembre 1976*, Padova 1976, 88-95.

MANCINI 1998

A. MANCINI, *Iscrizioni retiche: aspetti epigrafici*, «Archeologia delle Alpi» V (1998), 297-353.

MANCINI 2010

A. MANCINI, *Le iscrizioni retiche*, vol. 2 (Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Studi, 9), Padova 2010.

MARINETTI 1991

A. MARINETTI, *Due nuove iscrizioni venetiche dal Friuli (Graffito su un vaso da Sevegliano-Bagnaria Arsa; Iscrizione su pietra da Ovaro)*, «AN» LXII (1991), 211-214.

MARINETTI 2002

A. MARINETTI, *Catalogo* [iscrizioni venetiche e retiche], in AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti e documenti*, Montebelluna-Cornuda 2002, 157-275.

MARINETTI 2003

A. MARINETTI, *Iscrizioni retiche di San Giorgio di Valpolicella*, «Quaderni di Archeologia del Veneto» XIX (2003), 111-117.

MARINETTI 2011

A. MARINETTI, *Le iscrizioni retiche dal Bostel di Rotzo (Vicenza)*, in A. MARINETTI (cur.), *Venetica IV*, «Quaderni di Archeologia del Veneto» XXVII (2011), 201-203.

MASELLI SCOTTI - MANDRUZZATO - TIUSSI 2009

F. MASELLI SCOTTI - L. MANDRUZZATO - C. TIUSSI, *La prima fase dell'impianto coloniaro di Aquileia. La situazione attuale degli studi e delle ricerche*, in G. CUSCITO (cur.), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 235-277.

MATTIOLI 2011

C. MATTIOLI, *La ceramica etrusco padana tra Etruschi e Veneti*, in *Tra protostoria e storia*. «Studi in onore di Loredana Capuis» (Antenor Quaderni, 20) Roma 2011, 119-129.

MIGLIAVACCA - PADOVAN - FERRARI 2011

M. MIGLIAVACCA - C. PADOVAN - G. FERRARI, *I materiali*, in *Bostel di Rotzo* 2011, 176-180.

MODUGNO 1999

I. MODUGNO, *La viabilità aquileiese tra fascia rivierasca e montagne: la questione della transumanza. Una nota preliminare*, in *La viabilità romana in Italia*. «Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica, Roma, 10-11 novembre 1998», «Rivista di Topografia Antica» IX (1999), 51-66.

MODUGNO 2000

I. MODUGNO, *Alcune considerazioni sul culto di Ercole nel territorio di Aquileia tra protostoria ed età romana con particolare riferimento al fenomeno della transumanza*, «AN» LXXI (2000), 57-76.

NICOLET 1989

C. NICOLET, *L'inventaire du monde. Géographie et politique aux origines de l'Empire romain*, Paris 1988, trad. it., *L'inventario del mondo. Geografia e politica alle origini del mondo romano*, Roma-Bari 1989.

Optima Via 1998

G. SENA CHIESA - E. A. ARSLAN (cur.), Optima Via. Postumia. *Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*. «Atti del Convegno internazionale di Studi, Cremona, 1996», Cremona 1998.

PELLEGRINI 1915-16

G. PELLEGRINI, *La stazione preromana di Rotzo sull'altipiano dei Sette Comuni Vicentini*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti» LXXV (1915-16), 105-135.

PELLEGRINI 1918

G. PELLEGRINI, *Magré (Vicenza). Tracce di un abitato e di un santuario, corna di cervo iscritte ed altre reliquie di una stipe votiva preromana scoperta sul colle del castello*, «NSA» (1918), 169-207.

PRENC 2002

F. PRENC, *All'ombra dei Veneti, dei Celti e dei Romani e del loro lungo cammino lungo la via Annia tra Ad Undecimum e Ad Pacilium: la Bassa friulana tra IV secolo a.C. e V secolo d.C.*, in R. TIRELLI (cur.), *Kurm. Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, Latisana 2002, 225-310.

Ricerche della Postumia 2004

A. D'AGNOLO - P. CEOLIN - E. DUSSO (cur.), *Le ricerche della Postumia (1893-1896) di Camillo Panciera di Zoppola*, S. Vito al Tagliamento 2004.

ROSADA 1998

G. ROSADA, *La via Postumia da Verona ad Aquileia: un percorso in terre umide*, in G. SENA CHIESA - M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI (cur.), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*. «Catalogo della mostra, Cremona, Santa Maria della Pietà, 4 aprile - 26 luglio 1998», Milano 1998, 242-248.

ROSADA 1999a

G. ROSADA, *La viabilità nella decima regio (Venetia et Histria). Strade di collegamento e strade di sfruttamento territoriale*, in *La viabilità romana in Italia. Bilanci e aggiornamenti*. «Atti del Terzo congresso di Topografia antica, Roma, 10-11 novembre 1998», «Rivista di Topografia Antica» IX (1999), 81-106.

ROSADA 1999b

G. ROSADA, *...mansì positi in villa de Morsano subtus Stratam altam... Mito e storia di una strada*, «Quaderni di Archeologia del Veneto» XV (1999), 194-201.

ROSADA 2004

G. ROSADA, *Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale*, in B. SANTILLO

- FRIZELL (cur.), PECUS. *Man and animal in antiquity*. «Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-12, 2002» (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1), Roma 2004, 67-79 (www.svenska-institutet-rom.org/pecus).
- ROSADA 2010
G. ROSADA, *Per discutere infine di una antica strada*, in ... *viam Anniam* 2010, 129-241.
- ROSSET 2004
G. F. ROSSET, *Strade e allevamento transumante nel territorio tra Livenza e Tagliamento tra antichità ed epoca moderna*, «Quaderni Friulani di Archeologia» XIV (2004), 105-120.
- RUTA SERAFINI 1984
A. RUTA SERAFINI, *Gli abitati d'altura tra l'Adige e il Brenta*, in A. ASPES (cur.), *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*, II, Verona 1984, 753-776.
- Sevegliano romana* 2008
M. BUORA (cur.), *Sevegliano romana: crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, Trieste 2008.
- TAGLIAFERRI 1986
A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, I-III, Pordenone 1986.
- Tesori della Postumia* 1998
Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa. «Catalogo della Mostra», Milano 1998.
- TIUSSI 2004
C. TIUSSI, *Il sistema di distribuzione di Aquileia: mercati e magazzini*, in G. CUSCITO - M. VERZÁR-BASS (cur.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia - urbanistica - edilizia pubblica*, «Antichità Altoadriatiche» LIX (2004), 257-316.
- TORELLI 1998
M. TORELLI, *Via Postumia: una strada per la romanizzazione*, in *Optima via* 1998, 21-28.
- TOZZI 1999
P. TOZZI, *La via Postumia*, Varzi (PV) 1999.
- UGGERI 1978
G. UGGERI, *Vie di terra e vie d'acqua tra Aquileia e Ravenna in età romana*, in *Aquileia e Ravenna*, «Antichità Altoadriatiche» XIII (1978), 45-79.
- VEDALDI IASBEZ 2007
V. VEDALDI IASBEZ, *Fonti letterarie sull'economia di Aquileia in età romana*, in G. CUSCITO - C. ZACCARIA (cur.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio - economia - società*, «Antichità Altoadriatiche» LXV (2007), 41-73.

VENTURA - SPANGHERO 2006

P. VENTURA - T. SPANGHERO, *Casarsa della Delizia-Zoppola (PN). Insestamento rustico e tracce di centuriazione e viabilità di epoca romana*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia» I (2006), 10-14.

...viam Anniam 2010

G. ROSADA - M. FRASSINE - A. GHIOTTO (cur.), *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, Treviso 2010.

VIDALE - EHRENREICH - MICHELI 1988

M. VIDALE - R. EHRENREICH - M. MICHELI, *Nuovi indizi sulle attività di trasformazione dei metalli nel sito protostorico di Rotzo*, «Archeologia Veneta» XI (1988), 15-43.

WISEMAN 1989

T. P. WISEMAN, *La via Annia: dogma e ipotesi*, «Athenaeum» LXVII (1989), 417-426.

ZACCARIA 1996

C. ZACCARIA, *Notiziario epigrafico*, «AN» LXVII (1996), 179-184.

